

fra i due compartimenti marittimi limitrofi a quello di iscrizione dell'unità di pesca, creando in tal modo situazioni mortificanti, come quello di Catania, che costringe i pescatori locali ad usufruire di una zona di pesca molto ridotta e con gravi danni economici;

il compartimento marittimo di Catania, che confina a nord con quello di Messina e a sud con quello di Augusta, di fatto non viene utilizzato come zona di pesca a causa dell'insediamento di raffinerie e del traffico di navi petroliere —:

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte e prevedere l'estensione del compartimento marittimo limitrofo di Catania fino al compartimento marittimo limitrofo di Siracusa, anziché di Augusta, per le ragioni sopra illustrate. (4-10538)

COSSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna per i voli aerei da e per Roma e Milano vige un regime di continuità territoriale in base al quale le rotte sono assegnate ai diversi vettori, i quali operano in regime di monopolio;

la compagnia *Air One*, assegnataria della rotta Cagliari-Milano, ha instaurato un contenzioso con l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) in quanto ha contestato, relativamente all'anno 2002: *a)* l'erronea ripartizione in sede di bando dei flussi di traffico tra soggetti titolati a fruire dei benefici della continuità (residenti ed emigrati) e soggetti non residenti, con percentuali (rispettivamente 45 e 65 per cento) esattamente invertite rispetto alla reale situazione di fatto; *b)* l'insufficienza del numero dei voli richiesti dal bando, che avrebbe costretto la compagnia a effettuare nel solo 2002 ben 570 voli in più rispetto a quelli previsti; *c)* la necessità di dover ricorrere al libero mercato per noleggiare aeromobili per far fronte alle ulteriori necessità non contemplate dal bando, quantificabili in decine di migliaia di passeggeri;

le parti hanno fatto ricorso ad un collegio arbitrale, che ha quasi totalmente riconosciuto la fondatezza delle ragioni della compagnia aerea, prevedendo un risarcimento di circa 20 milioni di euro;

a giudizio dell'interrogante l'entità di detto risarcimento appare estremamente rilevante, soprattutto se si considera che il costo complessivo dell'intera continuità territoriale per l'anno 2002 ammontava a 45 miliardi di lire (poco più di 23 milioni di euro, cinque dei quali spettanti ad *Air One*);

è fondato il timore che ciò possa andare a detrimento della continuità territoriale aerea per la Sardegna per gli anni a venire, considerato che l'attuale regime, già in proroga nel corrente anno, andrà a scadere il 31 dicembre 2004 —:

quali siano le motivazioni con cui il collegio arbitrale attribuisce alla compagnia *Air One* un risarcimento di tale entità;

da quali capitoli del bilancio dello Stato si prevede di attingere per far fronte all'onere derivante dal lodo arbitrale;

quale sia lo stanziamento che il Governo prevede di destinare alla continuità territoriale aerea della Sardegna per gli anni 2005 e seguenti. (4-10543)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno scompaiono migliaia di persone, giovani ed anziani;

centinaia e centinaia di loro hanno problemi psichici per cui se vengono ritrovati, qualora fossero privi del documento di identità, vengono portati in centri di assistenza dove vi restano per molto tempo;

di frequente la trasmissione « Chi l'ha visto » rintraccia persone che sono assistite presso questi centri —:

se il Ministro intenda fornire gli stessi centri (lì dove non li abbiamo già in dotazione), di apparecchiature tecnologiche per collegarli ai siti di carabinieri e polizia in modo da poter identificare le persone ritrovate, ma prive di documenti; da momento che, una simile operazione allevierebbe sia i costi dei centri di accoglienza che, a volte, per anni danno alloggio a molte persone scomparse sia il dolore dei famigliari. (3-03607)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUGGERI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

ormai da tempo e in più occasioni il signor Luca Bellini di Formigosa di Mantova esponente locale della Lega Nord per le sue idee politiche, è oggetto insieme alla propria famiglia di gravi minacce da parte di noti personaggi, come pubblicato sui giornali locali;

pur non condividendo le idee politiche del Bellini sulla questione sociale degli stranieri e dei nomadi in Italia, l'interrogante ritiene che i principi e le regole democratiche costituzionali debbano essere sempre e comunque rispettate da tutti e che nessuno possa minacciare e ricattare un cittadino e la sua famiglia per contrasti ideologici —:

quali misure preventive si intendano adottare perché questa situazione intollerabile non abbia conseguenze. (4-10544)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di giovedì 15 luglio 2004 il presidente del consiglio comunale di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, dottor Giovanni Baldi, è stato fatto oggetto di un grave atto di intimidazione: ignoti

hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro la sua auto parcheggiata sotto la propria abitazione;

il gravissimo episodio, mai registrato prima in questa tranquilla città dalle riconosciute tradizioni storiche, di accoglienza e di civile convivenza, segue ad altri preoccupanti accadimenti verificatisi negli ultimi tempi con insolita frequenza, quali attentati incendiari ad autoveicoli, esplosione di bombe carta ai danni di esercizi commerciali, scritte minacciose contro esponenti politici, ed altro ancora;

tale sequenza di atti delittuosi ha provocato un giustificato allarme nella popolazione civile, e ha suscitato un'unanime condanna da parte di istituzioni e di forze politiche, insieme a sentimenti di rabbia e sconcerto che, di fronte all'impotenza dello Stato e delle istituzioni a garantire un livello minimo di sicurezza, rischiano di trasformarsi in rassegnazione;

il grave atto di intimidazione nei confronti dell'importante figura istituzionale cittadina, quale il presidente del consiglio comunale, avviene in una fase particolarmente acuta di una lacerante crisi che da lungo tempo investe l'attuale amministrazione comunale e nell'imminenza di delicate decisioni amministrative;

già in precedenti occasioni l'interrogante si è fatto interprete presso il ministro in indirizzo del fondato timore manifestato dalla popolazione cavese relativamente all'eventualità che il fenomeno camorrista, pericolosamente risvegliatosi nel vicino agro nocerino-sarnese, si stia radicando in maniera organica anche nella città di Cava de' Tirreni, dove non era stato mai presente in maniera evidente o quantomeno espresso nelle sue accezioni tipicamente violente;

la recrudescenza dei fenomeni descritti meriterebbe pertanto sotto il profilo istituzionale, politico e amministrativo, una valutazione più attenta di quella che appare allo stato agli occhi dei cittadini;

infatti, nonostante l'impegno costante delle forze dell'ordine, persiste un giusti-

ficato allarme per quanto concerne l'ordine pubblico ed il controllo del territorio, specie in un momento di grave crisi politica, economica ed occupazionale che sta interessando la città;

questi segnali inquietanti, uniti alle carenze di organico e di strutture delle forze dell'ordine e degli uffici giudiziari del territorio, già invano denunciate dall'interrogante in precedenti atti di sindacato ispettivo, vanno assumendo giorno dopo giorno una valenza sempre più presente a cui non corrispondono atti concreti e visibili da parte del Governo, che pure della sicurezza dei cittadini aveva fatto uno dei punti cardine del suo programma;

appare evidente nella circostanza indicata la necessità urgente di far chiarezza sull'episodio riferito, assicurando la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle forze dell'ordine, affinché gli amministratori comunali di Cava de' Tirreni possano svolgere la loro attività in un clima di serenità, lontano da violenze e atti intimidatori —

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga sulla vicenda esposta;

quale sia il giudizio del Ministro interrogato in merito alle violenze e alle intimidazioni che stanno turbando l'ordinato svolgimento della vita civile nella città di Cava de' Tirreni;

quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di garantire agli amministratori locali la possibilità di un sereno svolgimento delle funzioni che sono state loro democraticamente attribuite e ai cittadini tutti un livello di sicurezza adeguato;

quali iniziative e provvedimenti il Governo e segnatamente il Ministro dell'interno, intendano adottare per assicurare ai cittadini di Cava de' Tirreni la presenza e l'attenzione attiva dello Stato al fine di impedire che la criminalità, orga-

nizzata e non, possa rafforzarsi ritenendo di poter continuare ad operare indisturbata;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, predisporre un piano straordinario di tutela e vigilanza prevedendo un controllo attento del territorio ed una valida azione preventiva e repressiva al fine di riaffermare il ruolo delle istituzioni pubbliche e sancire una ferma e decisa reazione contro i condizionamenti della malavita;

se il Ministro dell'interno non ritenga utile, urgente ed opportuno provvedere all'immediato rafforzamento delle forze dell'ordine presenti su questo territorio, resisi vistosamente deficitari quanto a strutture, organici e strumenti operativi rispetto alla notevole mole di lavoro ed alle concrete necessità di intervento che impone l'attuale contesto. (4-10547)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha svolto lo scorso 12 luglio un sopralluogo presso il Centro di permanenza temporanea « Regina pacis » di San Foca di Meledugno (LE) al fine di verificare la situazione creatasi in seguito ad episodi di violenza occorsi all'esterno del Centro e perpetrati da un gruppo di anarchici che, con l'obiettivo di voler liberare gli immigrati detenuti, rischiano con le proprie azioni di nuocere loro più delle sbarre dietro cui sono rinchiusi;

pur condannando fermamente qualsiasi azione violenta, appare ormai improrogabile riformare la legge Bossi-Fini individuando strategie corrette, politicamente e giuridicamente compatibili con uno Stato di diritto, che non contrastino con il senso di umanità e tutelino il diritto di cittadinanza delle persone ovunque esse si trovino;

non vi è alcun dubbio, ad opinione dell'interrogante, che i centri di permanenza temporanea, così come sono stati concepiti ed attualmente gestiti, rappre-

sentano delle vere e proprie carceri di natura amministrativa, per tale motivo non soggette ad alcun controllo di legalità e per le quali la Carta dei diritti rappresenta poco più che una buona intenzione;

in origine il centro « Regina pacis » era stato pensato per accogliere e dare assistenza fisica e morale alle persone richiedenti asilo politico in attesa di determinazione dell'autorità, mentre nel predetto sopralluogo l'interrogante ha potuto constatare che su una popolazione di 168 cittadini extracomunitari in attesa di espulsione, ben 60 provengono dalle carceri dopo aver scontato pene per reati anche gravissimi, creando di fatto una situazione esplosiva —:

se il Ministro interrogato sia stato a conoscenza della gravissima situazione presente nel centro « Regina pacis » di San Foca di Meledugno (LE) e quali siano le ragioni per le quali non abbia predisposto per tempo le misure più opportune ad evitare fenomeni di violenza, sia all'interno che all'esterno del centro;

se non ritenga che la funzione di centro di permanenza temporanea attribuito al « Regina pacis » sia incompatibile con l'originaria funzione svolta al punto da compromettere il rapporto con il territorio, dato peraltro evidenziato da amministratori locali e operatori turistici;

se, alla luce di ciò, il Ministro interrogato non ritenga di dover dare positivo seguito alle richieste già avanzate al suo dicastero anche dalle autorità ecclesiastiche che gestiscono il centro, richieste inerenti la trasformazione del « Regina pacis » in struttura di accoglienza dei richiedenti asilo, con finalità di elaborazione di progetti pilota, da affiancare alla creazione nella regione Puglia di un Centro studi sull'asilo politico, l'insediamento presso la Prefettura di Lecce di una Commissione territoriale di valutazione delle richieste di asilo politico, lo sviluppo di Progetti Nazionali Asilo (PNA) nel Salento, nonché la creazione di un *pool* di avvocati che possano seguire le richieste di asilo presso la Commissione. (4-10548)

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, le cronache locali hanno dato ampio risalto alle precarie condizioni nelle quali versa la caserma della Polizia Stradale a Sanluri, in provincia di Cagliari;

secondo il giudizio che sarebbe stato espresso dalla competente commissione ministeriale, incaricata di vigilare sulla sicurezza dell'edificio, la struttura sarebbe « fuori norma » e, addirittura, viene paventata la prossima dichiarazione di inagibilità e la conseguente chiusura dei locali;

tra l'altro, l'impianto elettrico dell'edificio non sarebbe conforme alle norme in vigore; mancherebbero gli scivoli per i portatori di *handicap*, le vie di fuga, il sistema antincendio e quello per il condizionamento dell'aria; sarebbero visibili crepe nel soffitto e macchie d'umidità sui muri del fabbricato;

attualmente, presso la caserma sopra indicata, sarebbero in corso urgenti lavori di ristrutturazione dell'ingresso e dei muri di recinzione — in relazione ai quali sarebbe stato da tempo segnalato il pericolo di crolli — ma tali limitati interventi risulterebbero comunque inadeguati rispetto alle gravissime carenze che, nel suo complesso, la costruzione presenta;

secondo talune stime, apparirebbe addirittura più conveniente la dismissione dell'edificio e la realizzazione di una nuova struttura, che possa adeguatamente ospitare il locale reparto della Polizia Stradale;

presso la caserma in questione risultano essere attualmente in servizio diciannove agenti, con una competenza territoriale estesa al Medio Campidano e ad una vasta porzione della provincia di Cagliari;

il comune di Sanluri è tra i centri più popolosi e importanti della provincia di Cagliari, è sede, tra l'altro, di uffici giudiziari, e viene indicato come probabile capoluogo della istituenda provincia del Medio Campidano;

appare in effetti indispensabile garantire agli addetti in servizio presso quel reparto della Polizia Stradale una sede decorosa, conforme ai moderni *standard* di sicurezza e capace di soddisfare le molteplici esigenze operative che, quotidianamente, si propongono;

gli amministratori del comune di Sanluri avrebbero già manifestato la disponibilità di quell'Ente a cedere un'area, poco distante dall'attuale sede della Polizia Stradale, ove potrebbe sorgere la nuova caserma, con uffici, parco automezzi e alloggi per il personale —:

quali elementi di conoscenza siano stati acquisiti circa le condizioni nelle quali versa l'edificio che ospita la Polizia Stradale, a Sanluri;

quali iniziative siano state al riguardo intraprese o programmate, al fine di assicurare agli addetti in servizio presso quel reparto una sede sicura, moderna e adeguata alle esigenze operative;

se, in particolare, secondo i dati a disposizione, debba ritenersi più conveniente procedere alla ristrutturazione dell'edificio che attualmente ospita il reparto predetto ovvero individuare e acquisire un'area per la realizzazione di una nuova caserma. (4-10549)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142/01, introdotta sullo spirare della precedente legislatura, ha disciplinato la prestazione lavorativa nelle cooperative, stabilendo diritti sindacali, riferimenti ai CCNL e la conseguente competenza del giudice del lavoro, nelle vertenze lavoristiche;

successivamente la legge n. 366/01, voluta dall'attuale esecutivo, all'articolo 5, nel quadro di una più generale riforma del diritto societario, delegava il Governo ad articolare un complessivo miglioramento del sistema cooperativo, destinato a superare la medesima, legge n. 142, tale riforma si è concretizzata nel decreto legislativo 17 gennaio 2003 n. 6;

nel frattempo però, altri due importanti eventi legislativi, conferenti sulla materia, introducevano ulteriori rilevanti elementi di novità: il primo è il decreto legislativo 2 agosto 2002 n. 220, il secondo è costituito dagli emendamenti alla medesima legge n. 142, introdotti dalla legge 26 febbraio 2003 n. 30 2004, cosiddetta legge Biagi;

dall'esame del complesso normativo si deduce la volontà dell'esecutivo in carica di modificare la portata della legge n. 142, consentendo una maggiore flessibilità del lavoro in cooperativa (articolo 9 legge n. 30/03), a condizione che la medesima, risulti però in regola con il più rilevante dei requisiti afferenti a tale modello societario: la mutualità;

nella fattispecie l'articolo 4 del decreto legislativo n. 220/02 poneva al centro dell'attenzione proprio il concetto di mutualità, assumendola a vero obiettivo della verifica amministrativa, di competenza del MAP, nel senso che l'ispettore della cooperativa, nell'ambito della verifica di competenza, avrebbe dovuto accertare in via principale la sussistenza di tale requisito e le modalità nelle quali si manifestava. In difetto, sempre per espressa previsione della medesima disposizione, si sarebbero adottati i provvedimenti di rigore fino al punto di far decadere la cooperativa da tutti i benefici *ex lege*;

la mutualità appariva davvero l'elemento distintivo e qualificante dell'Ente, al quale l'ordinamento avrebbe attribuito la maggiore importanza. Per il resto, proprio la portata degli emendamenti introdotti con la citata legge Biagi, all'articolo 9 lasciava intendere che la prestazione di lavoro nella cooperativa, osservate le ovvie